

/SUM

with the CSI
LIVE

domenica 12 giugno 2016 _ 17.00
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana

scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

simona cappabianca _ violino

classe di violino di klaidi sahatci

Simona Cappabianca

Nata a Napoli nel 1992, intraprende lo studio del violino sotto la guida del padre Gennaro. Nel 2011 si diploma con il massimo dei voti presso il Conservatorio "Cimarosa" di Avellino (IT) e successivamente viene ammessa ai Corsi di alto perfezionamento dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (Roma) - Violino solistico e Musica da Camera con i docenti Sonig Tchakerian e Carlo Fabiano.

Attualmente frequenta il secondo anno del Master of Arts in Music Performance al Conservatorio della Svizzera italiana (Lugano) con il M° Klaidi Sahatci.

Nel corso degli anni ha conseguito diverse Materclass, tra cui: "Internationale Sommerakademie Universitat Mozarteum" (Salzburg) con i Maestri Michael Frischensclager, Chia-Hong Drapal Liao e Mauro Iurato ed altre tenute dai Maestri F. Manara, S. Pagliani.

Giovanissima vince audizioni e concorsi per violino di fila in varie prestigiose Orchestre, tra cui: Fondazione Lirico Sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari (2012), Orchestra Lirico Sinfonica di Cagliari (2013-2014), Fondazione Orchestra "Teatro San Carlo" (2013-2014-2015), Fondazione Orchestra dell'Arena di Verona (2014-2015-2016), "Teatro alla Scala" di Milano (2015), "Teatro la Fenice" di Venezia (2015), Orchestra "A. Toscanini" di Parma (2015), Accademia Nazionale di Santa Cecilia (2015).

Collabora in qualità di primo violino con l'Orchestra "Collegium Philarmonicum", come concertino dei Secondi violini con l'Orchestra "Arena di Verona" e come violino di fila con "I Solisti del Teatro San Carlo", Orchestra Filarmonica della Scala, I solisti della Svizzera Italiana, Seuddeutsche Kammerorchester Bietigheim (DE) e con l' "Orchestra della Svizzera Italiana"(CH). Inoltre è stata scelta dal M° R. Muti come primo violino dell' Orchestra Giovanile "L. Cherubini".

Ha all'attivo diversi concerti con il chitarrista M. Colacci, con cui fonda l'"AccorDuo" nel 2015. Suona un violino Andreas Haensel del 2010.

J. Brahms
1833 – 1897

Sonata n°3 in Re minore op. 108
per pianoforte e violino

I. Allegro

II. Adagio

III. Un poco presto con sentimento

IV. Presto agitato

K. Penderecki
*1933

Cadenza
per violino solo

M. Ravel
1875 – 1937

Tzigane - Rapsodie de Concert
per violino e pianoforte

Lento, quasi cadenza

redjan teqja _pianoforte

J. BRAHMS - VIOLIN SONATA No.3, Op. 108

Johannes Brahms pubblicò tre Sonate per violino e pianoforte, ma il suo catalogo comprende altre composizioni che vedono impiegati i due strumenti. L'ultima delle tre sonate (op.108) richiese una gestazione più lunga rispetto alle precedenti, composta tra 1886 e il 1888. Dedicata all'amico Hans von Bülow, essa si distingue dalle precedenti, oltre che per la presenza di quattro tempi, per un carattere decisamente più esuberante, incisivo, spesso incline al virtuosismo (soprattutto nella parte pianistica). Il primo tema dell'Allegro presenta un'interessante combinazione di elementi melodici (violino) e ritmici (pianoforte); subito, nell'accompagnamento, si sviluppa una forte tensione grazie all'uso di figure ritmicamente instabili come la sincope. Con il secondo tema in fa maggiore, affidato al pianoforte, il clima generale si fa più sereno. Nello sviluppo Brahms ci trascina in uno strano clima di staticità, carico di aspettativa: l'effetto è reso possibile dalla ripetizione regolare e incessante di una nota grave su cui la musica procede attraversando varie regioni tonali. Pur se in pianissimo, le battute acquistano un "nervosismo" crescente fino alla ripresa dei temi. Il secondo tempo della sonata è un Adagio in 3/8 la cui semplice struttura è impernata intorno a una struggente melodia del violino seguita da un'ampia sezione cadenzale. Il terzo episodio, Un poco presto e con sentimento, è una specie di scherzo, snodato in tre momenti che elaborano largamente due motivi. La prima idea è essenzialmente ritmica, di condotta leggera e fantasiosa, mentre la seconda consolida la supremazia melodica del violino. L'esteso finale, Presto agitato, presenta un'architettura rigorosa, ma deve il suo senso di omogeneità anche alla costante presenza di crome, derivate dallo spunto introduttivo, tanto nella parte violinistica quanto in quella del pianoforte.

Penderecki "Cadenza for Solo Violin" (1987)

Piuttosto insolito è il titolo di Cadenza per una composizione indipendente: il brano per Violino solo, originariamente per Viola sola, è strettamente legato al Concerto per Viola del 1983.

Il concerto si può considerare un predecessore della Cadenza, con cui condivide la maggior parte dei materiali tematici e la struttura ternaria. Il titolo rivela la sua connotazione di "capriccio", rappresentandone le difficoltà tecniche paragonabili a quelle di uno studio, e il suo carattere improvvisativo. La combinazione di questi due aspetti rende autonoma la Cadenza, poiché essa fuoriesce dai confini tradizionali della cadenza intesa come momento ornamentale di un concerto.

Se già nel rapporto fra titolo e contenuto è presente una spinta innovativa, non di meno nella struttura e nella tecnica compositiva di Penderecki convivono aspetti moderni e tradizionali.

La macrostruttura riprende quella di un rubato tipico cadenzale: al Lento iniziale segue un Vivace, energico, che sfuma in un nostalgico ritorno al Tempo I in cui sono ripresi, più pesanti, i giochi iniziali di semitoni e tritoni.

Tzigane, Rapsodie de concert (1924)

Composta da Maurice Ravel per la violinista ungherese Jelly d'Aranyi (nipote di Joachim), che la interpretò per la prima volta a Londra nel 1924, Tzigane fu scritta originariamente per violino, accompagnato da un luthéal che, associando alla normale percussione delle corde l'esecuzione di suoni pizzicati, aggiunge al pianoforte l'illusione del clavicembalo e del cymbalum, quest'ultimo uno strumento usato dagli zingari. Tzigane è un brano bipartito caratterizzato da una serie di libere variazioni che intendono evocare lo stile improvvisativo dei violinisti tzigani ungheresi. La prima sezione, Lento quasi cadenza, fa esporre al violino il tema caratteristico seguito da un motivo puntato che prepara l'entrata del pianoforte. Il *Meno vivo - grandioso*, conduce a un progressivo accelerando con cui iniziano le cadenze virtuosistiche del violino che avviano il pezzo alla conclusione. Ma oltre alla crescente esibizione di bravura, Ravel riesce a creare un'atmosfera in cui la rievocazione del passato e il gusto per il virtuosismo vengono in parte prese sul serio e in parte trasfigurate con ironia sottile. Il compositore sostenne di volersi ispirare, nella Tzigane, allo stile dei violinisti del tardo Ottocento e alla loro capacità di trattare il materiale folkloristico con eleganza e raffinatezza timbrica.